



Mercoledì 30 settembre 1998

8

# SCONTRO A SINISTRA

l'Unità

**IN PRIMO PIANO**

◆ **Da Scalfaro via libera alla Finanziaria**  
Prodi riceve a Palazzo Chigi Marco Minniti  
L'avvocato Agnelli: «Non credo alla crisi»

◆ **Il leader di Prc rimanda tutti al Comitato**  
politico di sabato e domenica. Ma lui  
ha scelto la sua strada e la sfida è sul partito

◆ **La replica del presidente: «Non si prendono**  
con la maggioranza di un voto  
decisioni che toccano il destino del paese»

# «Finanziaria e fiducia si votano insieme»

## Bertinotti chiude i varchi e prepara il documento che sancisce la rottura

**ROBERTO ROSCANI**

**ROMA** Nella stanza di Bertinotti a viale del Policlinico, c'è una foto incompiuta: Coppi e Bartali in una salita che si scambiano la borraccia. Un bianco e nero struggente, un gesto sportivo d'altri tempi. Chi è Coppi e chi è Bartali? Se pensate che la metafora possa raffigurare in quella coppia il duo Bertinotti-Cossutta (Fausto si sentirebbe Fausto, ovviamente, mentre il Ginaccio bacchettono e un po' conservatore, non potrebbe che esser l'Armando) probabilmente sbagliate. Ad essere cattivi i due leader di Rifondazione sono oggi rivali che non hanno alcuna intenzione di passarsi la borraccia. E, se non il Giro, sabato e domenica all'Hotel Ergife si assegna la tappa decisiva. Ci si avvicina all'appuntamento e le acque, intorbidate in

«Quel che dirò al Cpn non lo annuncio prima di sabato»  
Ma il riserbo di Fausto è solo questione di «bon ton»

questi giorni da mille dichiarazioni, mille distinguo e mille interpretazioni, cominciano a chiarirsi. Così ieri Bertinotti ha tolto di scena formalmente una delle ipotesi: «Non c'è un doppio binario, un doppio voto su Finanziaria e governo». Ovvio. Ma mica tanto: era stata proprio una frase del segretario di Prc a far balenare l'ipotesi di una nuova versione della doppietta comunista: sì alla fiducia sul governo, no alla Finanziaria. Ora l'ipotesi cade. Anche se Fausto continua con delle frasi che hanno l'aria di indovinelli: «Sabato? So già cosa propongo, se non lo dico, e non lo dico fino a sabato, è solo per rispetto al Comitato politico». E questo basta per far circolare nuovamente l'idea che da qui a qualche giorno arriverà una «sorpresa». Chi è vicino al segretario sostiene che non ci saranno sorprese, che la riservatezza è tutta legata alla forma, ovvero che Fausto non vuole invadere il terreno in cui il comitato politico è sovrano, ma questo sarebbe solo «bon ton». La realtà è che il documento che sta preparando non lascia spazio a nulla: duro col governo, durissimo con la finanziaria, senza spazi o mandati ulteriori di esplorazione. È la crisi? E sia anche la crisi, dicono i bertinottiani, poi si vedrà. All'idea delle elezioni - dicono - non crede più nessuno.

Le pattuglie di Ferrando e Maitan saranno decisive?  
Le piccole minoranze in cerca di un loro ruolo

Chi invece non crede alla crisi è l'avvocato Agnelli. Proprio lui, che nelle settimane scorse aveva ironizzato sulla necessità di «spezzare in Cossutta» ora dice che «è auspicabile che trovino la maggioranza per la finanziaria e secondo me la troveranno. I primi voti che Prodi cerca sono quelli di Rifondazione, se poi non trova quelli, farà quello che può. Francamente non credo che ci sarà la crisi». Un augurio più che non una certezza. Ma che le cose siano in movimento (ieri Scalfaro ha firmato la finanziaria e gli allegati che così sono formalmente a disposizione del parlamento) lo dimostra anche l'incontro a Palazzo Chigi tra Prodi e Marco Minniti. Un'ora di conversa-

zione da cui il responsabile dell'organizzazione dei Ds esce dicendo che non ci sono «particolari novità», schivando le domande anche su un possibile cambio di maggioranza. Il tema dell'incontro è stato, evidentemente, legato alle strategie della maggioranza e del governo per affrontare le mosse di Rifondazione. Si era molto parlato nei giorni scorsi di un ulteriore sforzo del governo nella direzione di interventi sociali per smuovere le critiche di Bertinotti. Prodi ha lanciato anche l'idea di un grande piano europeo per il lavoro che cercherà di giocare sul tavolo delle trattative italiane. La preoccupazione della Quercia sembra essere quella di andare ad un confronto con Rifondazione, specie in vista di una possibile crisi, a ranghi sciolti. Già qualche giorno fa D'Alema aveva detto dall'America latina che l'Ulivo avrebbe dovuto parlare con una sola voce.

Tornando a Rifondazione, visto che Bertinotti sembra aver ormai scelto la linea, le incognite sono altre. Alcune piccole: cosa farà la minoranza trozista? Maitan sta col segretario, Ferrando dice che non vuole rinunciare ad essere «alternativo» a tutto e tutti. Il che vuol dire che non sta con Bertinotti, certamente non ci sta se non è determinante. Perché in quel caso potrebbe cambiare idea. La domanda vera riguarda invece Cossutta. Nella giornata degli appelli all'unità (un drappello di militanti veneti ha incontrato segretario e presidente) Armando mette le mani avanti per quello che avverrà sabato e domenica: «Ci sono differenze che non si risolvono con un voto in più di maggioranza che si può avere per un voto di poco conto ma quando si tratta delle sorti della repubblica, perché di questo si tratta, bisogna pensarci bene, molto bene». È il contrario di quello che aveva detto Bertinotti invocando una decisione della maggioranza, «anche di un voto». Ma questa è preattica. La strategia del presidente e dei suoi è complessa: lui non vuole regalare il partito a Bertinotti e sa che se perde nel comitato politico e decide di votare la fiducia subito a Prodi si mette fuori gioco da solo. Allora può inchinarsi alla disciplina di partito marcando le differenze e sperare che - come avvenne un anno fa - l'iniziativa del governo, la pressione su Rifondazione da parte dell'opinione pubblica e uno scossone nel partito permettano la controsvolta: in questo caso anche rompere con Bertinotti e scegliere di votare in modo diverso avrebbe tutt'altro senso. Potrebbe su quell'onda votare il governo e non lasciare il partito. Bertinotti il libertario si accollerebbe la vergogna di ricorre ai provvedimenti disciplinari?



Luciano Del Castillo/Ansa

**Fausto Bertinotti, segretario, e sotto Armando Cossutta, presidente di Rifondazione**



**STEFANO DI MICHELE**

**ROMA** Il compagno Lorenzo De Facci alza le spalle: «Beh, non era mica il viaggio della speranza...». E l'Armando il Fausto, come li avete trovati? «Un po' preoccupati. Dice di avere la linea chiara, dice lui...». Sussulto d'orgoglio: «Qui non c'erano i cossuttiani mascherati o i bertinottiani infiltrati. C'erano i comunisti...». Una cinquantina, per la precisione. Che alle sei del mattino si sono imbarcati, dalle più svariate contrade venete, per pianare qui a viale del Policlinico, nove ore dopo, per far sapere a quella che una volta era «la coppa più bella del mondo» e oggi solo una coppia che scoppia, che loro, esponenti della mitica base, nella zuffa in corso non vogliono essere «né tifosi né spettatori». Cossutta, che è uomo di mondo, ha apprezzato; Bertinotti, più cosmico nelle scelte, ha fatto il muso lungo. Dopo un'ora e mezzo Armando esce con l'aria solenne: «È sempre utile discutere con i compagni. Se il vecchio Pci avesse ascoltato la base...». Fausto, dopo un'ora e trentacinque - i due sono entrati insieme, ma insieme non ce l'hanno fatta a uscire - aveva l'a-

«Ha diffamato il Pci-Pds»  
Feltri condannato

**MILANO** L'ex direttore del «Giornale», Vittorio Feltri, è stato condannato dal tribunale penale di Monza, insieme al giornalista Giorgio Mulè, per diffamazione nei confronti dell'ex deputato Pci-Pds, Alberto Provantini, oggi vice-direttore dell'istituto Gramsci. La vicenda riguarda un'indagine della procura di Roma per truffa e falso in certificazioni rilasciate da alcuni partiti a propri funzionari per ottenere il prepensionamento. Nonostante nessun indagato appartenesse al Pci-Pds, ricorda lo stesso Provantini, i titoli e le vignette indicavano al lettore il Pds e dipendenti pensionati come responsabili dei reati di truffa e falso.

«Pollastrini a Rc»  
«Evitiamo lo scontro»

**ROMA** Hanno discusso della riforma della ricerca, ma senza dimenticare la grandissima tensione che scuote il centro sinistra. E proprio per evitare una rottura, una crisi di governo, Barbara Pollastrini, dell'esecutivo nazionale dei Ds, aprendo l'assemblea dell'Associazione dei saperi, ha proposto ai partecipanti una lettera aperta indirizzata «ai compagni e alle compagne di Rifondazione». Perché con il centro sinistra c'è la speranza che si possa realizzare «una ricerca finalmente al servizio della persona, della salute dell'ambiente, di una innovazione capace di allargare le opportunità di lavoro». Ma una crisi spazzerebbe via tutto.

«Gorbaciov: «Ulivo mondiale? Bella idea...»

**ROMA** «Ho saputo che Clinton, Blair e Prodi si sono riuniti a New York per mettere le basi dello Ulivo mondiale: credo che sia una buona idea se riescono a metterla in pratica». Lo ha detto ieri Mikhail Gorbaciov nell'intervento al convegno «Dalla Perestroika alla globalizzazione», che si è tenuto a Sassari. «Vedo inoltre in modo positivo - ha aggiunto l'ex leader sovietico - l'unione dei paesi europei e non va dimenticato che la Russia può avere un ruolo determinante in questo processo. I politici come gli imprenditori non devono perdere di vista il mercato russo: nessuno può permetterselo».

**IL CASO**

## E il militante va in pellegrinaggio: «Fausto e Armando, non litigate più»

ria dell'incompreso totale: «È solo una parte della base del partito, solo cinquantacinque...».

E infatti, dentro la «Sala Lucio Libertini», si rispondeva colpo su colpo. Un invito all'unità della sinistra? Tiè, documento contro la Finanziaria approvato a Sesto San Giovanni. Non affondare l'Ulivo? Toh, documento analogo approvato a Gubbio. Nella partita, per dire, ha trovato posto anche il pronunciamento dei compagni di Camporecchio... Insomma, i veneti dalle buone intenzioni sono stati scambiati, dal segretario, per agenti dell'Armando. Che poi, figurarsi, chiedi a uno, chiedi a un altro - scusa, cossuttiano o bertinottiano? - e la risposta è sempre la stessa: «Io sono comunista!». Però, sotto sotto... «Noi la crisi non la vogliamo», taglia corto la vispa Neda Petrone, appena sbarcata da Padova. Dice Pierluigi Mulasà: «Deve restare aperta la possibilità di trattare fino all'ultimo minuto, e un minuto di più». E Renato Darisio: «Se arriviamo alla rottura ci ritroviamo con due pugni di mosche in mano». Poi, all'uscita, racconta: «Li dentro il segretario ci ha preso come posizione di parte...». Conferma De Facci: «Ci siamo accorti che Bertinotti aveva questa preoccupazione...». Aggiunge

Paola Morandin: «Sì, Bertinotti ha pensato che eravamo cossuttiani - idea che a lei non è passata neanche per l'anticamera del cervello».

Davanti alla sede di Rifondazione c'è uno striscione, «Unità nella svolta/ Unità nella rottura», sorretto a turno da una decina di persone, compreso un molto decorativo compagno con il Che sul berretto (rosso), il Che sulla camicia (rossa) e falce e martello sulla fibbia della cinta (non rossa). «Li avranno organizzati quelli dell'organizzazione della direzione», ironizza il cossuttiano Marco Rizzo, che presidia il marciapiede. Difficile appurarlo, perché se vai a chiedere informazioni ti dicono solo «siamo comunisti, siamo comunisti...», e vabbè, ma poi? «Non je risponnem!», intima una decisa militante a un poveretto che forse stava per aprire bocca con i cronisti. E perché? «Io non credo ai giornalisti». E restano lì, sotto il sole, muti, solitari e comunisti.

I veneti, invece, se non fossero braccati da un tizio che come vede uno aprire bocca arriva per parlarlo via, sarebbero piuttosto clari. «Alle sei di stamattina, all'imbocco dell'autostrada, c'erano le telecamere della Rai...», resoconto ammirati, mentre sbarcano dal pullman dal nome benaugurante di Union Tours. Passa Oliviero Diliberto, capogruppo cossuttiano a Montecitorio (i bertinottiani Giordano e Mantovano arrivano in coppia e tirano dritti). Colloquio: «Compagno Diliberto, come stai? Io mica so come stiamo...». «Diciamo benissimo». Fa per entrare nel palazzo. «Attenzione, che si vedono buttano la chiave». «È possibile», e s'infilza, deciso a sfidare la sorte.

Soddisfatti, alla fine, i compagni veneti? Rassegnati, almeno. «Mi chiamo Vittorio, ma di primo nome faccio Fausto e di secondo Armando», informa uno di loro mentre arranca sul pullman. I due capi sono già spariti da tempo. Già in mattinata, si era dovuto attruppare insieme per incontrare «una delegazione cubana», che ha rivolto a Bertinotti, informa un comunicato, «l'invito a tornare a Cuba per incontrare di nuovo Fidel Castro». Ah, finalmente una bella boccata d'aria fresca!

**IL CASO**

## Violante e Dini all'assemblea Cgie

### Accordo sul voto italiano all'estero

**ROMA** Parlamento e governo sono pronti e faranno di tutto per ripartire al «disastro» del 29 luglio, quando per deprecabili assenze in aula, soprattutto dell'opposizione, fu bocciata la legge per consentire il voto degli italiani all'estero. L'impegno a ripresentare il progetto è stato ribadito da tutte le forze politiche, dal presidente della Camera Violante, dal ministro Dini e dal sottosegretario Fassino, all'assemblea straordinaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che si tiene nella Sala della Regina di Montecitorio. Dini ha ricordato che quell'impegno è un debito d'onore dell'Italia verso i propri connazionali: «Il 29 luglio è avvenuto un voto che non era desiderato dalla stragrande maggioranza delle forze parlamentari». «Si tratta ora di riprendere il cammino - ha continuato il ministro - e di ripresentare il provvedimento sull'art. 48 della Costitu-

zione, cercando di procedere rapidamente». Per Dini la proposta più valida è quella di ripartire dallo stesso provvedimento senza modificarne la sostanza.

«È necessario - ha detto Violante all'apertura dell'Assemblea - porre rimedio a quanto è accaduto, affinché fin dalle prossime elezioni politiche gli italiani all'estero che ne hanno diritto possano essere messi nelle condizioni di esprimere il loro voto». I principali gruppi parlamentari si sono espressi «con convinzione» per una rapida approvazione del provvedimento.

Commenta Fassino: «Sono stati fugati alcuni equivoci» che avevano «concorso alla non approvazione del provvedimento» il 29 luglio. Dalla discussione «è risultato chiaro» che la legge riguarda l'esercizio del voto da parte di italiani, già oggi elettori, nei paesi di residenza».

**l'Unità**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia  
VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi  
"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783955 -  
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Iscrizione al n. 245 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

**ABBONAMENTI A l'Unità**  
SCHEDE DI ADESIONE  
DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI  
PERIODO:  12 Mesi  6 Mesi  
NUMERI:  7  6  5  1 indicare il giorno.....  
NOME..... COGNOME.....  
VIA..... N°.....  
CAP..... LOCALITÀ.....  
TELEFONO..... FAX.....  
 Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato  
 Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:  
 Diners Club  American Express  Carta Si  Mastercard  
 Visa  Eurocard Numero.....  
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**  
Servizio abbonamenti  
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.  
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.  
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.  
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.  
Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.  
Tariffe pubblicitarie  
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000  
Ferial  
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000  
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000  
Ferial L. 1.100.000; Ferial-Legali-Concess-Aste-Appalti: Ferial L. 870.000; Ferial L. 990.000  
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200  
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/864701  
Anno di Vendita  
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/255962 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561132 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4820011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7295111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250  
Pubblicità locale: PLM PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucifora, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671891 - Telex: 02/67189750  
00192 ROMA - Via Bozto, 6 - Tel. 06/3578/1 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671897/1  
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/1 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277  
Stampa in fac-simile: Se.Bi. Roma - Via Carlo Parenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Federico Dagnano (MI) - S. Sirtone dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

